



Pubblico delle grandi occasioni domenica 6 aprile, al **Teatro Comunale “Claudio Abbado”** di Ferrara, per l'ultima recita de La Bohème nella coproduzione di Fondazione Teatro Comunale di Bolzano, Teatro dell'Aquila di Fermo, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Teatri e Umanesimo Latino S. p. A.

Spettacolo pertanto rodato, dopo una lunga tournée di 6 mesi nei maggiori teatri italiani, che ha avuto il pregio di non mostrare nessuno di quei momenti di stanchezza nei quali a volte cadono i titoli che hanno molte repliche. Molti i pregi di questa messa in scena. Innanzitutto l'allestimento di **Ivan Stefanutti**: sui palcoscenici italiani (e non) già dal 2006, sposta lo svolgimento dell'opera negli anni '30 del secolo scorso, con una ambientazione cinematografica che riecheggia il cinema in bianco e nero di Carné e Vigo. E molto apprezzabile la regia, che in un palcoscenico finalmente sgombro dai classici orpelli che spesso li fanno somigliare ad un **Marché aux Puces**

riesce a costruire attraverso la cura di piccoli elementi grandi quadri di insieme perfetti e curati anche in quei particolari che a volte vengono lasciati alla discrezione degli artisti.

Sul palco, ad impersonare i protagonisti, i vincitori del XLIII Concorso Internazionale per cantanti “**Toti Dal Monte**”, con risultati complessivamente buoni, sia nell'affiatamento sia nell'insieme ed equilibrio dei “pesi” vocali. **Mimì - Nozuko Teto** ha reso vocalmente al meglio il personaggio della sofferente sartina, aiutata da una vocalità attenta ed espressiva che le ha permesso di rendere “

Mi chiamano Mimì

” con una dolcezza e un fremito raramente uditi.

Musetta- Ruzan Mantashyan

è a mio giudizio la punta di diamante del cast. Spigliata e disinvolta nel ritrarre il lato malizioso di

Musetta

nelle prime due scene, passa con spontaneità al registro più drammatico della terza e quarta scena. A questa abilità di attrice abbina una vocalità matura e una proiezione vocale capace di riempire la non piccola sala del teatro anche nelle mezze voci.

Rodolfo-Matteo Lippi ha mostrato una buona padronanza del ruolo, realizzato con un timbro che ben si adatta al giovanile poeta dell'opera, ma con qualche pecca nell'amalgama ed equilibrio nei registri, oltre ad alcune rare carenze nell'intonazione delle note più gravi.

Marcello-Byong Ick Cho

tiene il palcoscenico con prestanza e sicurezza, sia teatralmente che vocalmente. Dotato di una bella presenza e proiezione vocale, aggiunge ad essa una ottima dizione che gli permette di essere sempre comprensibile. Se i ruoli "principali" hanno permesso agli esecutori di mettere in luce le loro migliori qualità e abilità, così non è stato per gli interpreti di

Schaunard, Colline e Benoît e Alcindoro

(rispettivamente

Paolo Ingrasciotta, Francesco Milanese, Mirko Quarello

), i cui ruoli contenuti non hanno permesso agli interpreti altro che la corretta realizzazione di quanto a loro affidato. A corona del cast il

Coro Lirico Amadeus

e il

Coro di Voci Bianche "Associazione Musicale Manzato"

, rispettivamente diretti da

Giuliano Fracasso

e

Livia Rado

, mentre in buca a realizzare la tavolozza orchestrale pucciniana una

Orchestra Regionale Filarmonica Veneta

in una delle sue rese migliori.

A condurre il palcoscenico e la buca **Francesco Lanzillotta**. Direttore lirico esperto, ha dato un'interpretazione della partitura in linea con le scelte registiche e scenografiche, abbinando ad un palcoscenico essenzialmente bicolore una tavolozza sonora basata sulla varietà dell'articolazione dinamica più che sul colore timbrico. Pregevole, e di raro ascolto, la scelta di articolare tutto in ampie frasi di respiro quasi sinfonico, coinvolgendo nella realizzazione il cast vocale: sono piaciute meno alcune scelte riguardanti tempi troppo dilatati, come quelli del duetto **Rodolfo-Mimi** della prima

scena e di quasi tutta la scena della *dogana*

, che hanno smorzato quegli slanci di passionale ardore contenuti nel testo musicale. Copiosi gli applausi al termine della recita, con numerosi richiami degli interpreti, del direttore e del regista alla ribalta, ai quali sono stati chiamati ad unirsi, in quest'ultima rappresentazione, le maestranze tutte.

Melodramma in 3 quattro quadri di
Giacomo Puccini

Libretto di

Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

Direttore

Francesco Lanzillotta

Regia, scene e costumi: Ivan Stefanutti

Orchestra Regionale Filarmonia Veneta

Coro Lirico Amadeus

direttore Giuliano Fracasso

Coro Voci Bianche Associazione Musicale Manzato

direttore Livia Rado

Personaggi e interpreti

Mimi Nozuko Teto

Musetta Ruzan Mantashyan

Rodolfo, poeta Matteo Lippi

Marcello, pittore Byong Ick Cho

Schaunard, musicista Paolo Ingrasciotta

Colline, filosofo Francesco Milanese

Alcindoro/Benoît Mirko Quarello

***Vincitori del XLIII Concorso Internazionale per Cantanti "Toti Dal Monte"**